Percorso di formazione per docenti

CAA nella pratica

Stefano Testa

Versione del 07/11/2026 · edizione online: maestrotesta.com/formazione/caa/

Come citare

Testa, S. (2026). *CAA nella pratica*. In *L'Archivio del Maestro Stefano Testa*. Zenodo. https://doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Diritti e licenza

CC BY-NC-SA 4.0 © 2026 Stefano Testa. Testi, schemi e disegni sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale: creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it.

Si possono usare, stampare, adattare e condividere citando l'autore e il DOI, senza scopo commerciale, ridistribuendo le versioni modificate con la stessa licenza. La proprietà dell'opera resta all'autore.

Esclusi dalla licenza: simboli pittografici di Sergio Palao, provenienza ARASAAC (arasaac.org), licenza CC BY-NC-SA, proprietà del Governo di Aragona (Spagna); citazioni e riferimenti a opere di altri autori, che restano dei rispettivi titolari; nomi e marchi dei programmi citati, dei rispettivi proprietari.

Percorso di formazione per docenti, due incontri

CAA nella pratica

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa per l'inclusione e per i bambini appena arrivati in Italia, dalla scuola dell'infanzia alla primaria. Ogni modulo si legge come una pagina o si proietta in aula con il pulsante **Presenta**.



gli obiettivi del percorso

Che cosa impareremo

- Capire che cos'è la CAA e a chi serve, superando gli equivoci più diffusi.
- Costruire tavole di comunicazione con Boardmaker e a mano.
- Usare la CAA con tutta la sezione, nelle routine e negli spazi.
- Conoscere PECS, task analysis e token economy, e il ruolo della scuola.
- Preparare storie sociali con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, in modo sicuro.



tavole *simboli* *routine* *gettoni*

buon lavoro!

Indice

Primo incontro: fondamenti e strumenti

Che cos'è la CAA 1

Boardmaker passo passo 2

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Laboratorio: costruire una tavola 3

Secondo incontro: la CAA nella pratica

La CAA per tutti 4

Prima del PECS 5

La logica del PECS 6

Task analysis 7

Token economy e CAA 8

Tavole tematiche 9

Simboli nello spazio 10

Storie sociali con l'IA 11

Risorse

Leggere una diagnosi 12

Come si usa

In lettura

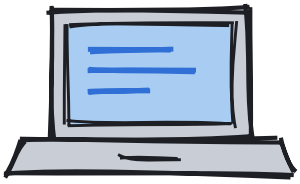
Indice a sinistra (sul telefono dal pulsante con le tre linee) e link in fondo a ogni pagina per passare al modulo successivo.

In aula

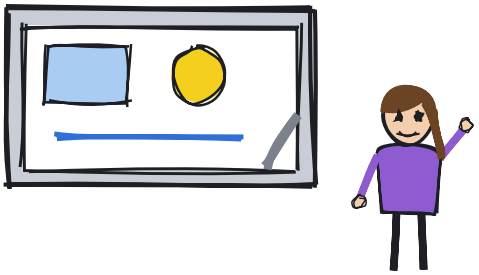
Il pulsante **Presenta** apre il modulo a schermo intero, una sezione alla volta. Avanti con la freccia destra o la barra spaziatrice, uscita con Esc.

I pittogrammi di queste pagine sono disegnati apposta per il percorso.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858



in lettura



in aula, con «Presenta»

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Primo incontro, modulo 1

Che cos'è la CAA

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa: a che cosa serve, per chi è pensata e quali principi la rendono efficace.

si aggiunge,
non toglie

Aumentativa e alternativa



La CAA è l'insieme di strategie e strumenti che sostengono o sostituiscono la comunicazione verbale.

Aumentativa

Si aggiunge al linguaggio orale: lo sostiene e lo rinforza.

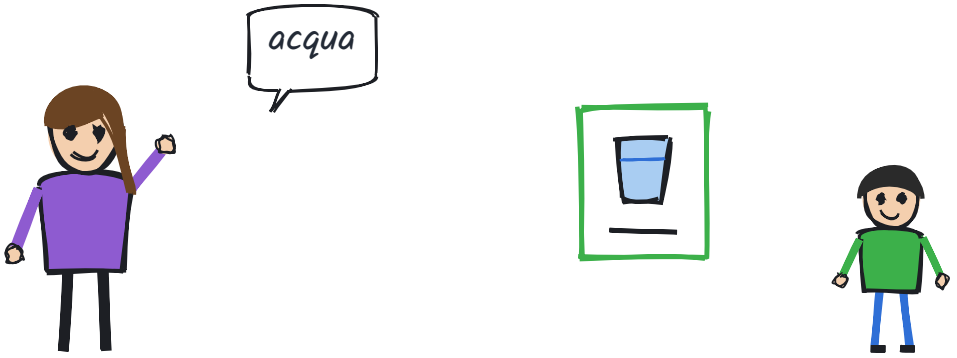
Alternativa

Quando il linguaggio orale non c'è, lo sostituisce e garantisce comunque una via per comunicare.

Non si sceglie tra le due: è un continuum che si adatta alla persona.

> *La CAA non rallenta il linguaggio orale. Riducendo la frustrazione, spesso lo aiuta a emergere.*
>
> *l'equivoco più comune*

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858



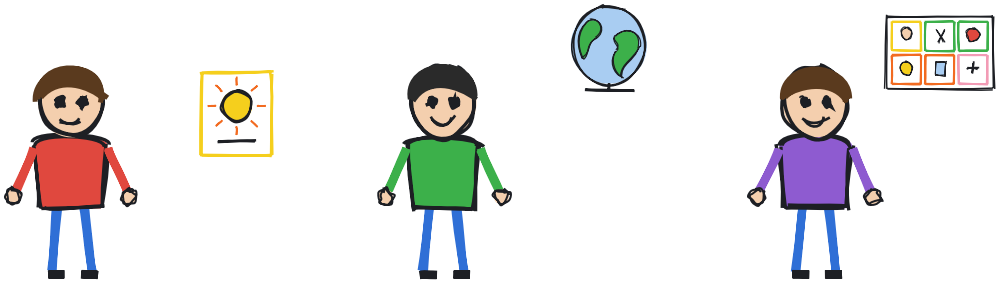
la parola, e il simbolo che la sostiene

A chi serve



- Bambini e ragazzi con disabilità e comunicazione assente o parziale.
- Bambini con difficoltà precoci nei prerequisiti della lettoscrittura.
- Alunni appena arrivati in Italia: il simbolo è un ponte prima della lingua.

In realtà un ambiente con supporti visivi aiuta tutta la sezione, come vedremo nel secondo incontro.



---

una scala
da salire
con calma

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Dalla foto alla parola

Foto
l'oggetto vero, fotografato

→

Simbolo
un disegno semplice e stabile

→

Parola
la parola scritta

Si parte da dove il bambino è, non da dove dovrebbe essere.

da ricordare
sempre

Quattro principi

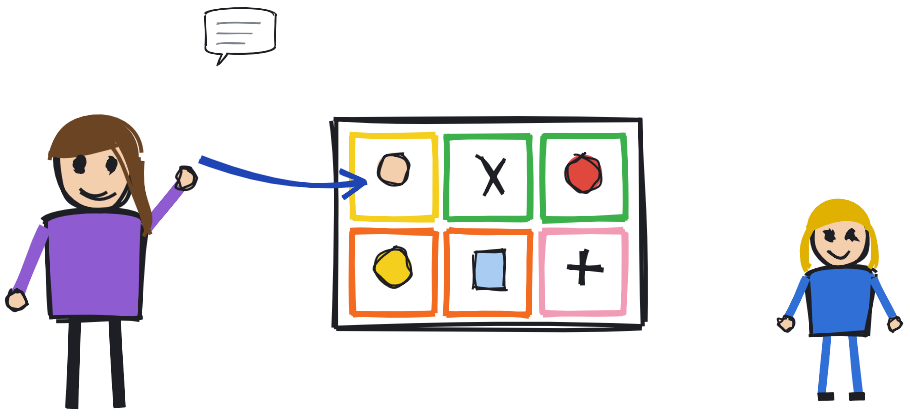


- [ ] **Nessun prerequisito**
  Non si aspetta che il bambino «sia pronto»: la CAA si offre subito.

- [ ] **Modeling**
  L'adulto usa per primo i simboli mentre parla, ogni giorno.

- [ ] **Ambiente aumentativo**
  I simboli sono per tutta la sezione, non per un solo bambino.

- [ ] **Coerenza**
  Stessi simboli in tutti i contesti: aula, mensa, bagno, casa.



attività

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Per cominciare

Prima della teoria, un gioco: mostro una breve sequenza di simboli e voi provate a indovinare che cosa vuole dire.



che cosa ci vuole dire questo bambino?

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Primo incontro, modulo 2

Boardmaker passo passo

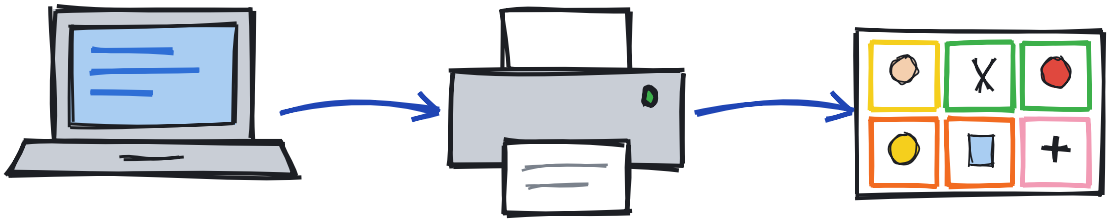
Il programma più diffuso per preparare materiali di CAA: che cosa lo distingue, come si costruisce una tavola e quali errori evitare.

Che cos'è Boardmaker



Boardmaker (Tobii Dynavox) è un programma pensato apposta per la CAA, diverso da un normale archivio di immagini:

- una libreria di simboli (PCS) coerente e collaudata con bambini;
- strumenti dedicati per tavole, PECS, storie sociali e cartelli;
- lo stesso stile grafico in tutti i materiali della scuola.



preparo *stampo* *uso*

una griglia
2 per 3

Creare una tavola in quattro passi

- [ ] **Cerca il simbolo**
  Per parola, categoria o sinonimo: «pranzo», «mangiare» e «cibo» portano allo stesso simbolo.

- [ ] **Scegli la griglia**
  Per iniziare va benissimo una griglia semplice da 2 per 3.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

- [ ] **Inserisci i simboli**
  Parti da una routine vera della tua sezione.

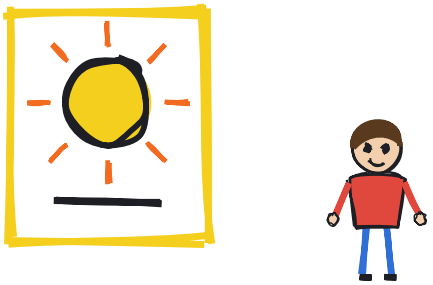
- [ ] **Aggiungi il testo**
  Sotto il simbolo, carattere senza grazie, 18-24 punti, mai corsivo.



Dimensioni delle celle



Chi	*Celle*	*Quanti simboli*
Infanzia, 3-4 anni	grandi, almeno 8 per 8 cm	4-6
Infanzia 5 anni e prima primaria	medie	fino a 9-12
Bambini con difficoltà motorie	sempre grandi	pochi, ben distanziati



3-4 anni: pochi e grandi



più grandi: più simboli

dalla
chiave di

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Fitzgerald

Un colore per categoria

Il codice colore che deriva dalla **chiave di Fitzgerald** (1926) dà a ogni categoria di parole un colore della cornice. Il bambino riconosce il tipo di parola anche prima di saper leggere.

persone · azioni · cose · come sono · parole sociali



Controllate se il programma lo applica da solo o se va impostato. Con bambini sensibili ai colori, meglio poche tinte tenui.

Stampa o digitale



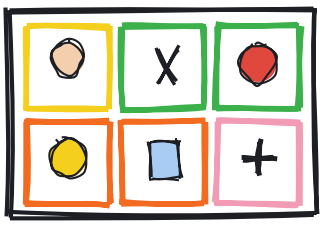
Stampa plastificata

Per le routine fisse: si appende dove serve e resiste all'uso.

Tablet o LIM

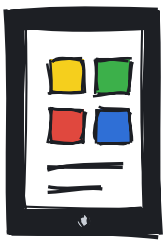
Per i contenuti che cambiano spesso.

I modelli già pronti (accoglienza, pasto, bagno) sono un buon punto di partenza da personalizzare.



stampata e plastificata

o



su tablet, con la voce

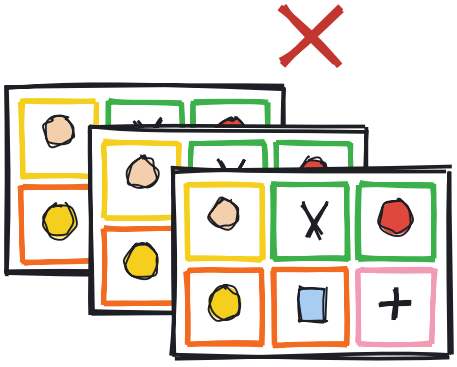
CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

si vedono spesso!

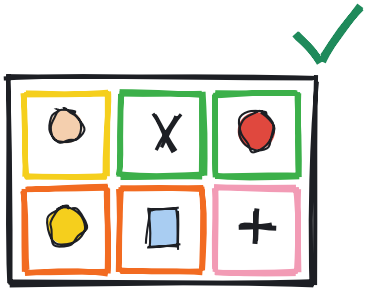
Errori da evitare



- [ ] **Troppi simboli in una tavola**
- [ ] **Poco contrasto tra simbolo e sfondo**
- [ ] **Stili diversi da una tavola all'altra**
- [ ] **Testo troppo piccolo**

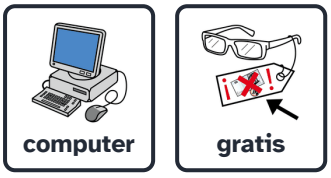


troppi, tutti insieme



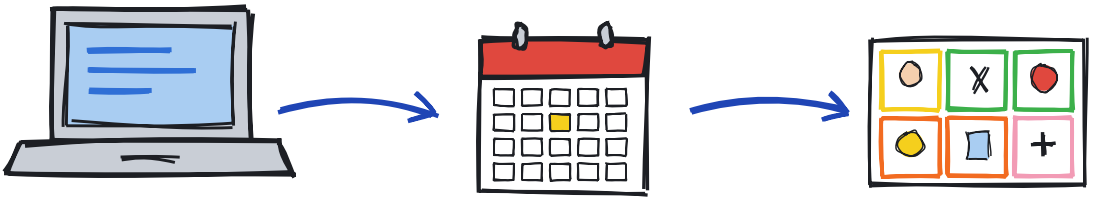
pochi e chiari

Provarlo gratis



Boardmaker si può provare gratuitamente per un periodo limitato dal sito ufficiale myboardmaker.com. La prova è il modo più rapido per capire se risponde ai bisogni della scuola prima di acquistare le licenze.

I simboli PCS sono proprietà di Tobii Dynavox e si usano con la licenza del programma. I pittogrammi ARASAAC, usati da AraWord, sono invece gratuiti con licenza Creative Commons.



la prova

per un periodo

poi decido

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Primo incontro, modulo 3

Laboratorio: costruire una tavola

Prima del computer, carta e colla: costruire a mano una tavola fa capire la logica della CAA meglio di qualunque spiegazione.

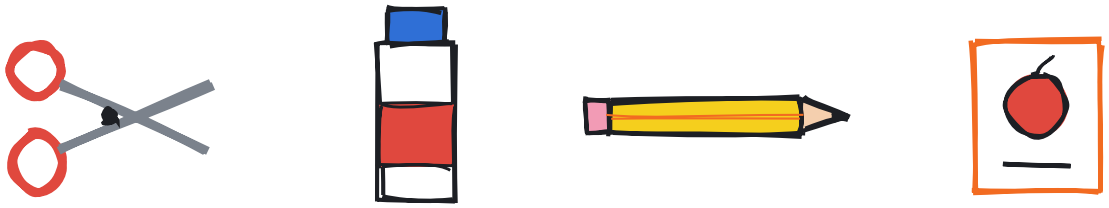
il messaggio chiave

Perché a mano



AraWord è un programma diverso da Boardmaker, ma usa simboli liberi (ARASAAC) e permette di stampare subito. Quello che si impara con carta e forbici vale identico sul digitale.

> *Cambia lo strumento, non la logica.*



ritaglio *incollo* *scrivo* *il simbolo*

La consegna



Gruppi di 3-4 persone. Materiali: simboli stampati con AraWord, cartoncino A4 o A3, forbici, colla, pennarelli.

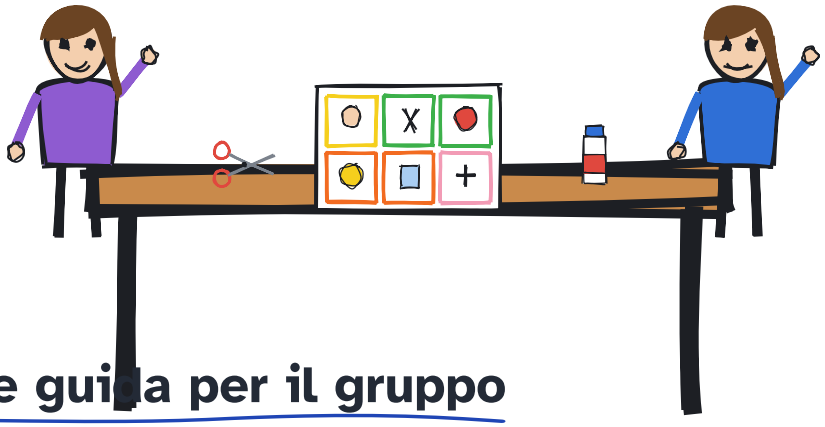
Ogni gruppo sceglie una routine vera della propria sezione e ne costruisce la tavola:

L'accoglienza del mattino

La merenda

Il gioco libero

L'uscita in giardino



Domande guida per il gruppo



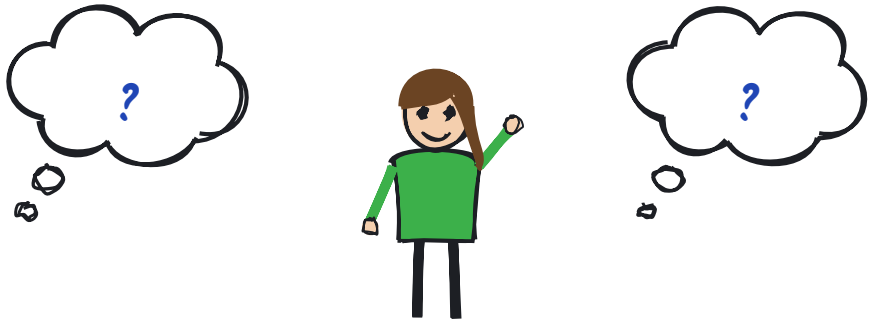
- [ ] **Quanti passaggi ha la routine?**
  Meglio 4-6.

- [ ] **In che ordine vanno i simboli?**
  Da sinistra a destra, dall'alto in basso.

- [ ] **Serve un titolo?**

- [ ] **Quanto grandi i simboli?**
  Dipende dall'età dei bambini.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

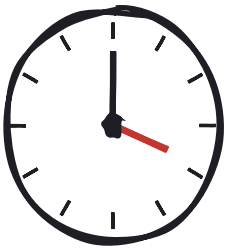


per il formatore

I tempi



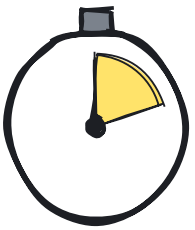
Fase	Durata	Cosa fa il formatore
Lavoro di gruppo	15 minuti	Gira tra i gruppi e fa domande se emergono difficoltà (troppi simboli, ordine poco chiaro).
Condivisione	10 minuti	Raccoglie gli errori ricorrenti e li collega a quelli visti con Boardmaker.



30 minuti



lavoro



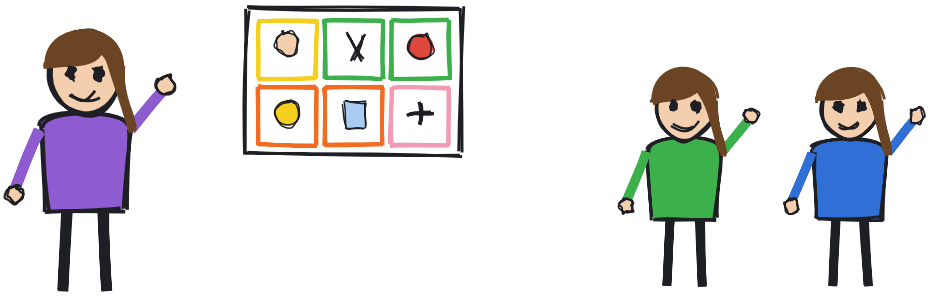
condivisione

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

La condivisione



Le tavole si mettono una accanto all'altra. Si confrontano scelte diverse sulla stessa routine e si individuano insieme gli errori tipici: è il momento in cui si impara di più.



CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Secondo incontro, modulo 4

La CAA per tutti

Come si introduce la CAA cambia tutto: se resta di un solo bambino segna una differenza, se è di tutta la sezione include.

la scelta
più importante

Due modi di introdurla

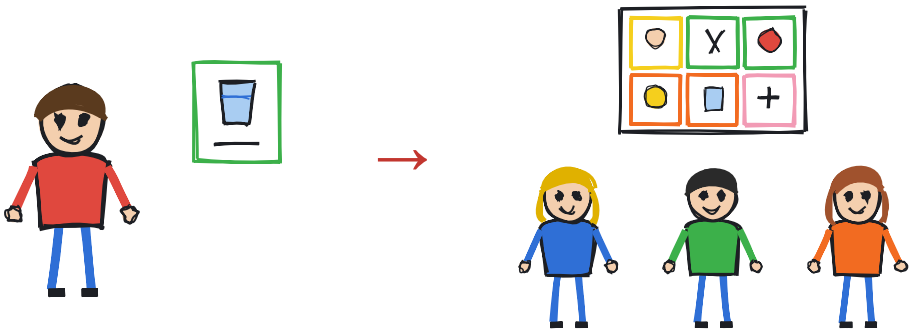


«La tavola di X»

La usa solo un bambino; gli altri non la conoscono. Rischia di diventare un segno di diversità.

I simboli di tutti

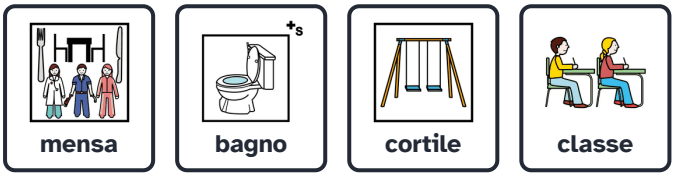
Sono visibili a tutti e usati nelle routine. La CAA include e rende la sezione più leggibile per ciascuno.



per un bambino

per tutta la sezione

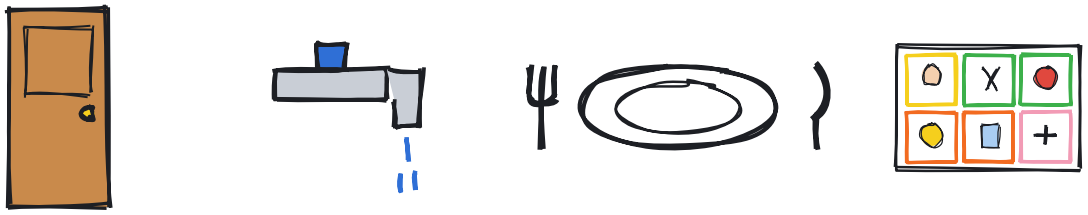
Dove usarla con tutti



- Le routine di gruppo: il cerchio del mattino, il calendario, le canzoncine con i simboli.
- I passaggi da un'attività all'altra: dall'aula al giardino, dal gioco al riordino, dalla mensa al riposo.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

- Le regole condivise della sezione, rappresentate con i simboli.

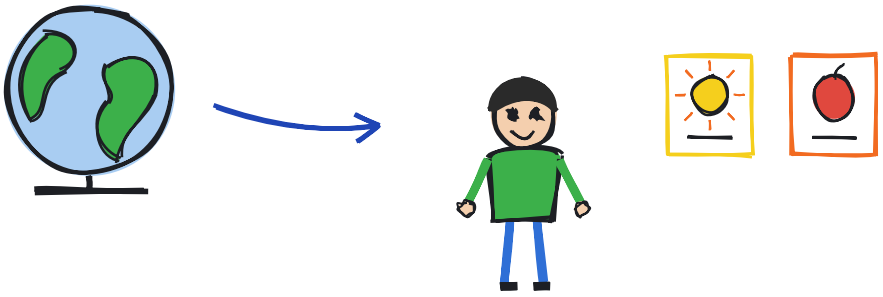


ingresso *bagno* *mensa* *angoli gioco*

Per chi arriva da lontano

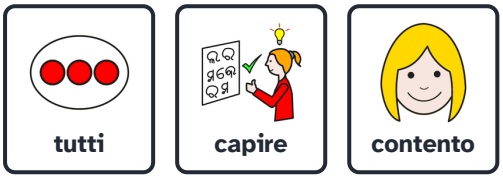


Per un bambino che non parla ancora italiano il simbolo è un ponte immediato. Non è un aiuto riservato a lui: rende la giornata prevedibile per tutti.



il simbolo è un ponte

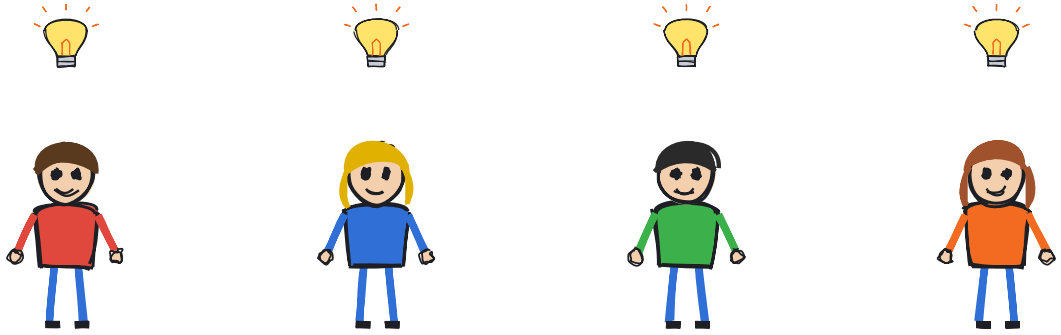
Perché funziona per tutti



Un ambiente ricco di supporti visivi aiuta i più piccoli che non leggono ancora e chiunque stia vivendo un momento difficile: un trasloco, un lutto, l'arrivo di un fratellino.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858 maestrotesta.com

La prevedibilità visiva è una risorsa per tutti, non un adattamento per pochi.



aiuta tutta la sezione

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Secondo incontro, modulo 5

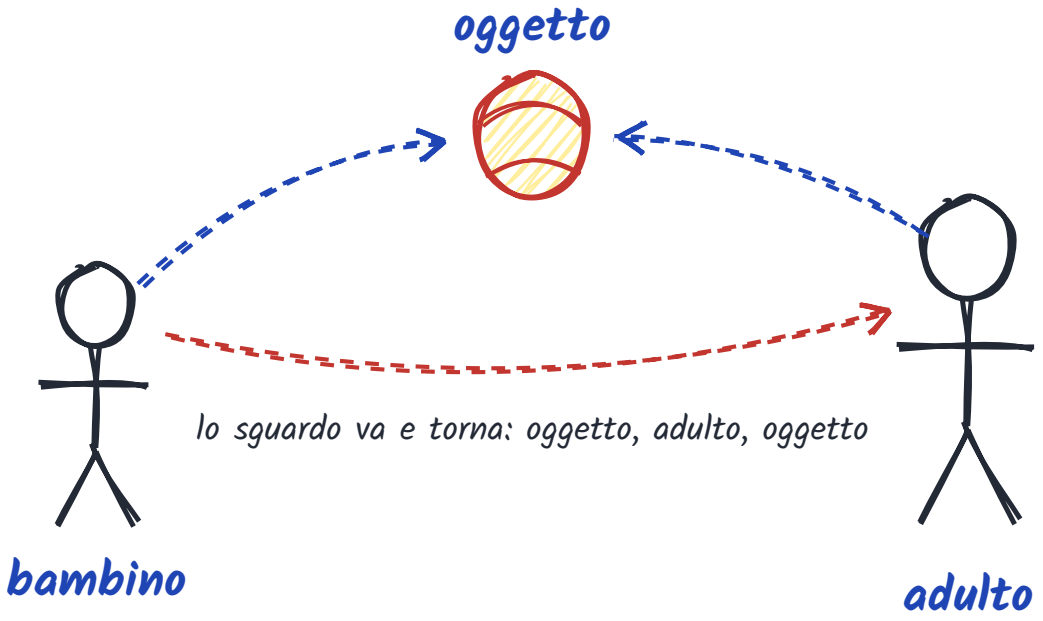
Prima del PECS

Tre strategie alla portata di ogni insegnante che preparano il terreno alla comunicazione, senza bisogno di competenze cliniche.

joint attention

L'attenzione condivisa

Il bambino guarda un oggetto, poi l'adulto, poi di nuovo l'oggetto. In questo triangolo di sguardi nasce la comunicazione intenzionale: senza, il bambino emette suoni o gesti, ma non li rivolge ancora a qualcuno con uno scopo.



- [ ] **Segui lo sguardo del bambino e dai un nome a ciò che guarda**
- [ ] **Indica insieme un oggetto interessante e aspetta il suo sguardo**
- [ ] **Aspetta che sia lui a richiamare la tua attenzione**

con misura!

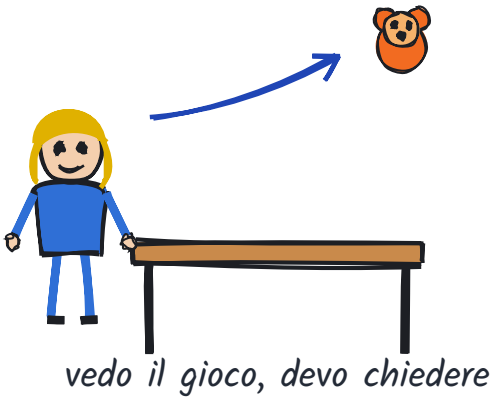
CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Il posizionamento «scomodo»



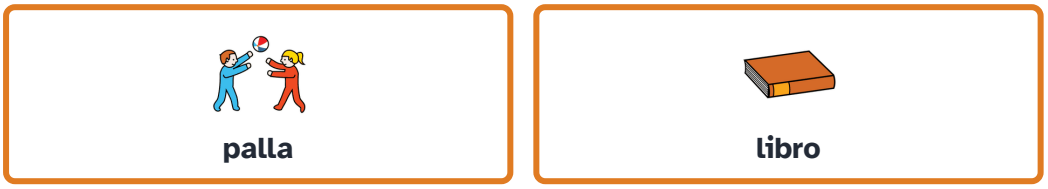
Un oggetto desiderato è visibile ma non raggiungibile da solo: su uno scaffale alto, in un contenitore chiuso. Così nasce il bisogno di rivolgersi all'adulto.

Va dosato bene: l'oggetto deve piacere davvero e la frustrazione non deve mai essere eccessiva. Si può anticipare con una domanda, «lo vuoi?», mentre lo si mostra.



La scelta tra due

Si offrono sempre due opzioni visibili. Il bambino esprime una preferenza e l'adulto scopre che cosa lo motiva davvero: un'informazione preziosa anche per un futuro percorso PECS.



Qualsiasi segnale vale: uno sguardo, un gesto, un suono. Non serve aspettare la parola.

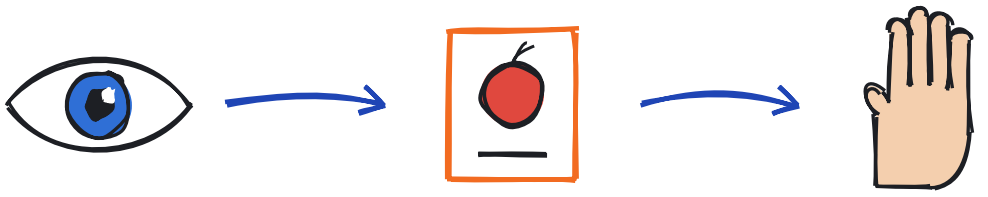
La logica comune



Rendere la comunicazione utile e necessaria, senza mai forzarla.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Meglio provarle una alla volta con un bambino, osservando l'effetto, che applicarle subito a tutta la sezione.



vedo chiedo ottengo

Secondo incontro, modulo 6

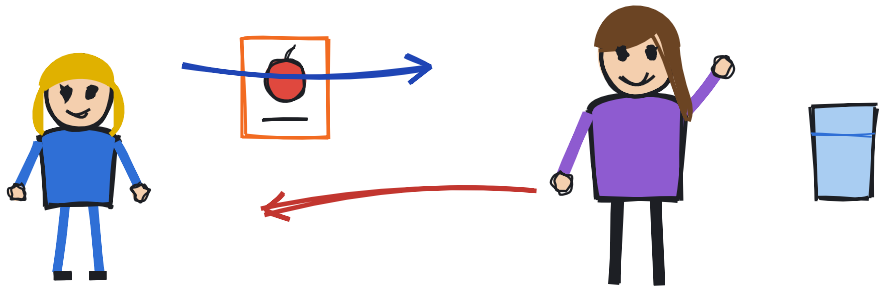
La logica del PECS

Che cos'è il Picture Exchange Communication System, come è organizzato e che cosa può fare la scuola quando è già in corso.

Lo scambio



Il PECS (Bondy e Frost, Delaware, 1985) insegna la comunicazione funzionale attraverso lo scambio fisico di un simbolo: il bambino porge la carta all'adulto, non si limita a indicarla. Così è lui a iniziare la comunicazione.



scambio: carta per oggetto

dalla richiesta
al commento

Le sei fasi



1. **Lo scambio**
   Dare il simbolo per ottenere ciò che si desidera.
2. **La persistenza**
   Andare a cercare l'adulto e il simbolo, anche lontano.
3. **La scelta**
   Distinguere tra più simboli.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858 maestrotesta.com

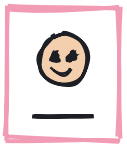
4. **La frase**
   «Voglio» più il simbolo.

5. **Rispondere**
   «Che cosa vuoi?»

6. **Commentare**
   «Vedo», «sento», «ho»: commenti spontanei.

A scuola dell'infanzia e nei primi anni della primaria contano soprattutto le prime tre. Questa è una panoramica, non una formazione clinica.




1 scambio *2 distanza* *3 scelta* *4 frase* *5-6 domande*

continuità, non sostituzione

Che cosa fa la scuola







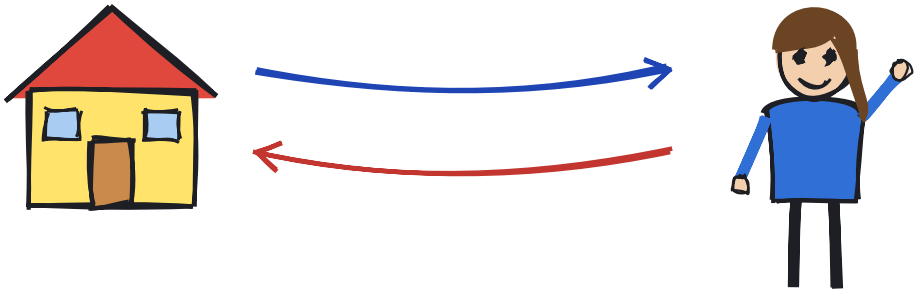
- [ ] **Osserva**
  Anche un tentativo di scambio imperfetto è comunicazione.

- [ ] **Rinforza**
  Valorizza l'iniziativa del bambino, senza pretendere la parola.

- [ ] **Resta coerente**
  Segue quanto stabilito con lo specialista.

Non dovete diventare terapisti PECS: dovete saperlo riconoscere e sostenere quando è già in corso.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858



casa

scuola

Fonti e cautele

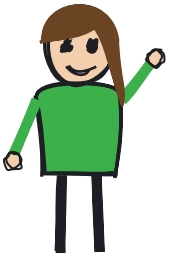


Bondy A., Frost L. (1994), *The Picture Exchange Communication System*, Focus on Autistic Behavior, 9(3), 1-19.

- Il PECS richiede valutazione e programmazione da parte di una figura clinica formata.
- Se una famiglia chiede di introdurlo da sola, si rimanda sempre allo specialista.
- La coerenza tra scuola e terapia conta spesso più del singolo intervento.



fonti serie



formazione



cautela

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Secondo incontro, modulo 7

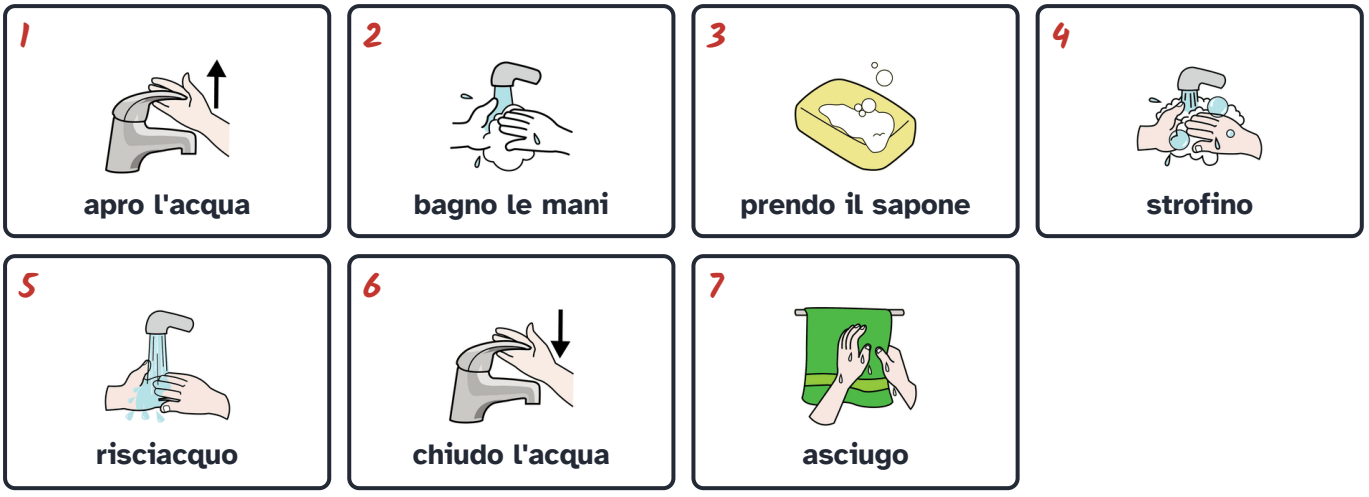
Task analysis

Scomporre un'attività in piccoli passaggi da vedere uno dopo l'altro: uno strumento per l'autonomia di tutti.

lavarsi
le mani

Un'azione, tanti passaggi

Per un adulto «lavati le mani» è una sola azione. Per un bambino può essere una catena di passaggi, ognuno con il suo simbolo:



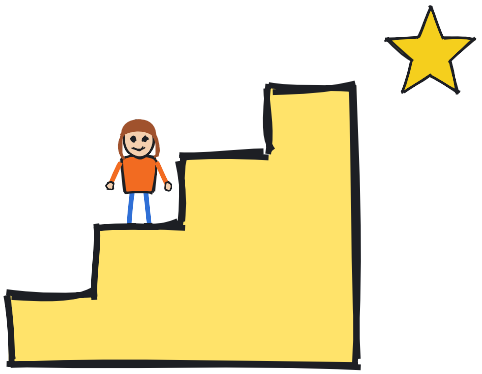
Perché serve



Rende visibile una routine che di solito resta implicita. Riduce l'ansia per l'imprevisto e i comportamenti problema nei passaggi da un'attività all'altra.

> *Non è uno strumento per la disabilità: è un equalizzatore, utile a chiunque stia conquistando l'autonomia.*

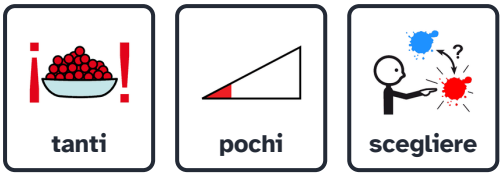
CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858



un passo alla volta

domande
per osservare

Quanto scomporre



Non c'è una scomposizione giusta per tutti. La regola: se un passaggio blocca, va diviso ancora. «Prendo il sapone» può diventare: allungo la mano, afferro, premo, ritiro.

- [ ] **Si blocca sempre nello stesso punto?**
- [ ] **Salta un passaggio?**
- [ ] **Serve un aiuto fisico o basta il simbolo?**



3 passaggi



tanti passaggi

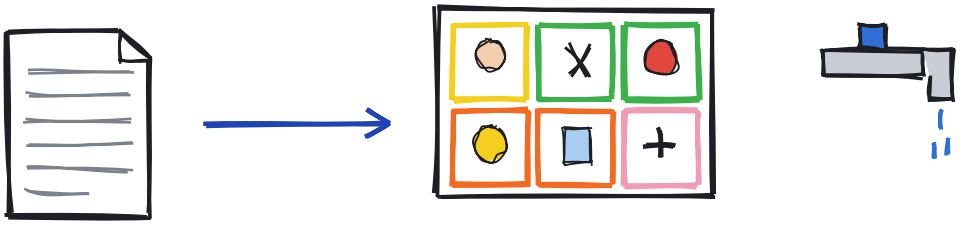
CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Dalla carta al cartellone



- Una striscia orizzontale, un simbolo per passaggio, i numeri ben visibili.
- Gli stessi simboli usati nelle altre tavole.
- Plastificata e appesa dove serve: vicino al lavandino, allo spogliatoio. Non chiusa in un quaderno.

Si può proporre a tutta la sezione nelle prime settimane dell'anno, senza aspettare una diagnosi.



attaccato dove serve

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Secondo incontro, modulo 8

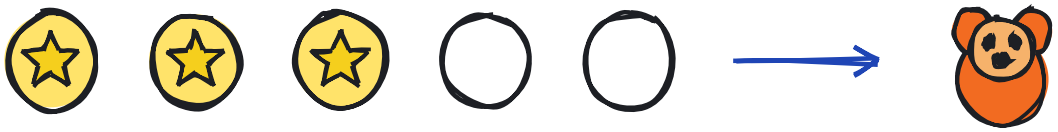
Token economy e CAA

Un gettone per ogni passo verso l'obiettivo: rendere visibile un progresso che a parole resterebbe astratto.

Come funziona

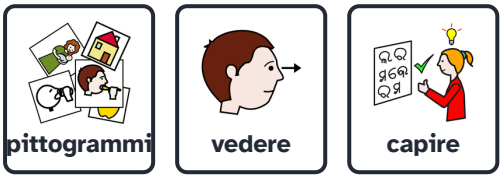


Un gettone per ogni comportamento atteso, fino a una ricompensa concordata. Un «bravo!» è astratto; un gettone si vede, si tocca, si conta.



cinque gettoni, poi il premio

Perché si sposa con la CAA



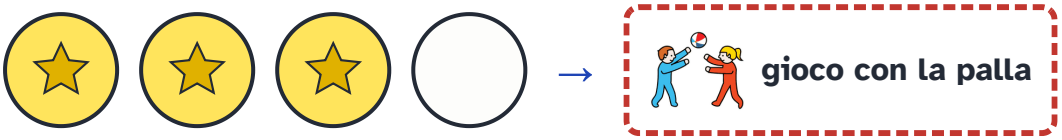
Se il bambino comunica già con i simboli, anche il rinforzo parla la stessa lingua visiva: niente da imparare in più.



vedo il premio *conto i gettoni* *lo ottengo*

ancora un gettone!

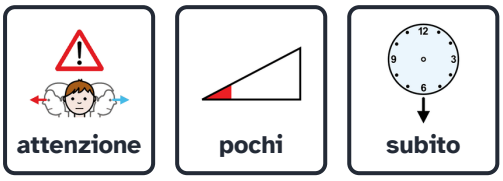
La tabella dei gettoni



Una striscia con 3-5 caselle e, alla fine, il simbolo dell'obiettivo. Stessa logica della task analysis: ogni passo conta, ogni passo si vede.

da calibrare

Attenzioni



- [ ] **Il premio si sceglie con chi conosce bene il bambino**
  Qui torna utile la scelta tra due.

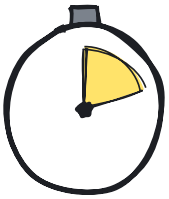
- [ ] **Obiettivi vicini**
  Si comincia con 2-3 gettoni.

- [ ] **L'obiettivo è l'autonomia**
  Non la dipendenza dal premio.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858 maestrotesta.com



pochi



subito



sempre uguale

Il rinforzo come ponte



È una tecnica di origine comportamentale. La sua forza, rendere visibile il progresso, è anche il rischio: usata senza criterio può ridurre la motivazione interna. Con il tempo si passa gradualmente a gratificazioni sociali.

> *Il rinforzo è un ponte, non una destinazione.*



il rinforzo è un ponte, poi si toglie

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

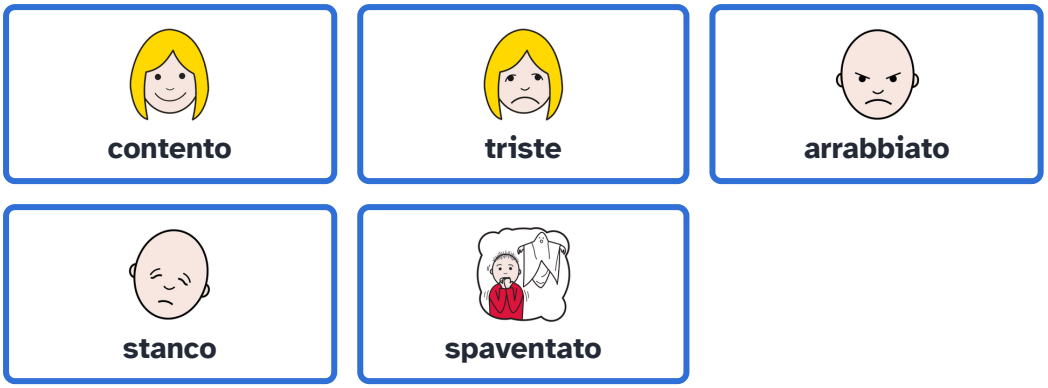
Secondo incontro, modulo 9

Tavole tematiche

Oltre le routine: tavole per dire come ci si sente, per chiedere e per giocare. Un vocabolario da usare liberamente.

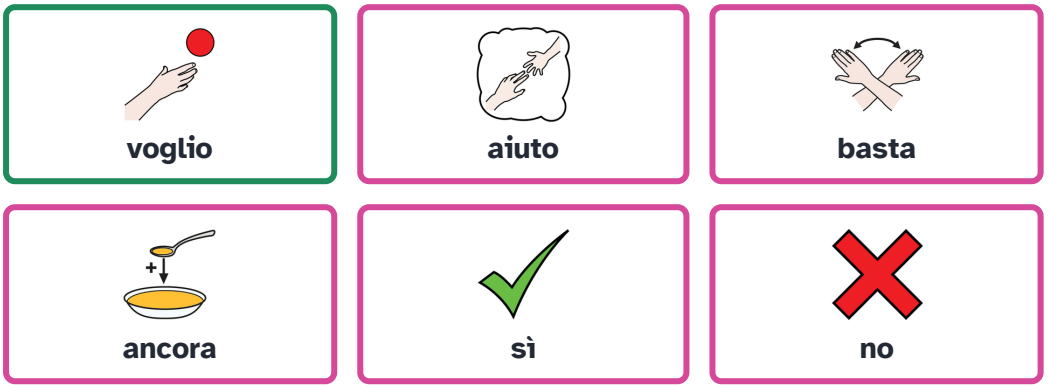
spesso
la prima

La tavola delle emozioni



Spesso è la prima tavola tematica: permette di esprimere uno stato interno senza parole e riduce i comportamenti legati alla frustrazione.

La tavola delle richieste



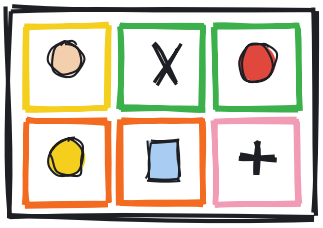
Nessun ordine fisso: il bambino indica quello che vuole, quando vuole. Per questo la tavola deve essere sempre a portata di mano e l'adulto deve rispondere in modo coerente.

Il gioco simbolico

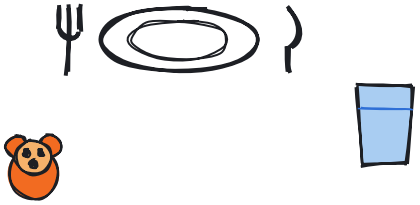


CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Cucina, dottore, costruzioni: una tavola per il gioco di finzione permette di partecipare anche a chi ha difficoltà di comunicazione, e ai bambini appena arrivati senza conoscere ancora l'italiano.



la tavola



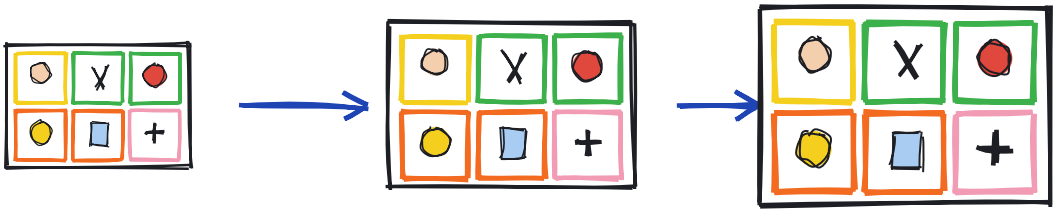
il gioco simbolico

mai troppo
all'inizio

Far crescere una tavola



Si comincia con 2-3 simboli già conosciuti, si osserva e si aggiunge poco alla volta. La tavola è viva, non un prodotto finito. La tavola della routine non si toglie: si affianca.



da 4 a 9, poi più simboli

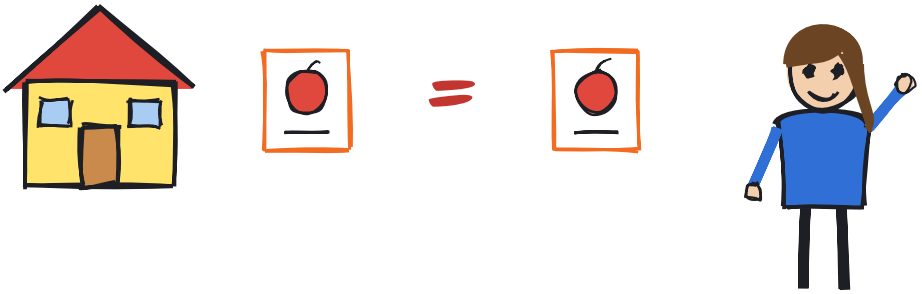
Coerenza in tutta la scuola



Stessi simboli, stesso stile, stessa posizione per ogni categoria in tutto l'istituto. Con più plessi e ordini di scuola serve un accordo condiviso, scritto in una pagina.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Il bambino non deve ricominciare da capo a decifrare un sistema nuovo ogni volta che cambia stanza, insegnante o scuola.



lo stesso simbolo, ovunque

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Secondo incontro, modulo 10

Simboli nello spazio

I simboli non vivono solo sulle tavole: stanno su porte, armadietti e angoli dell'aula, per rendere l'ambiente leggibile a tutti.

Da dove cominciare

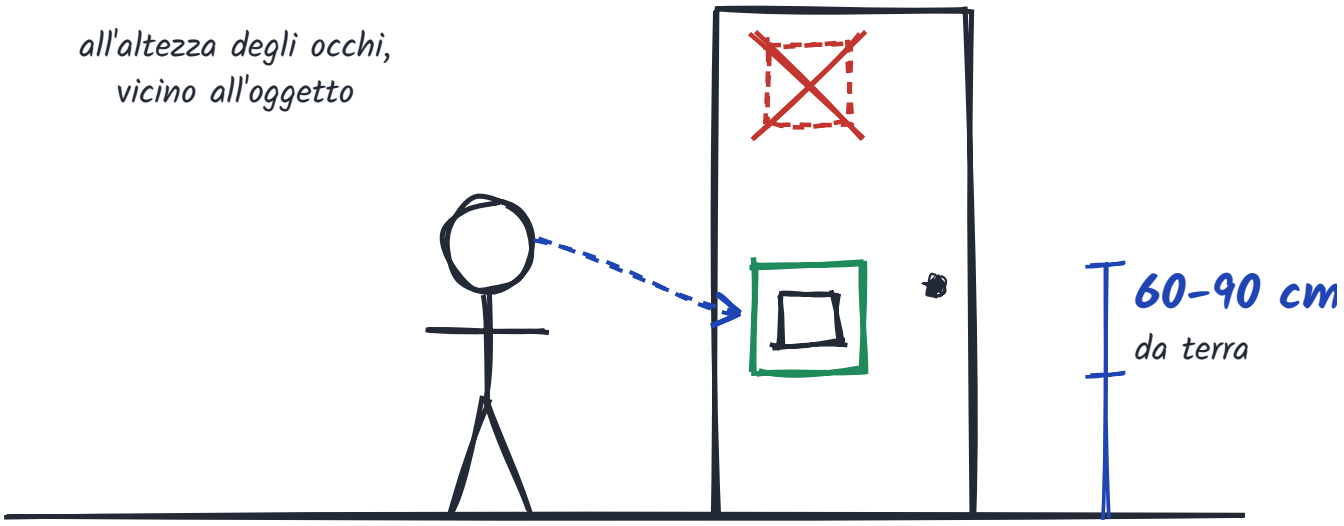
Dalla routine di ogni giorno: meglio 5 simboli ben messi che 20 messi male.



In un secondo momento: la luce, la finestra, l'angolo costruzioni, la zona del pranzo.

la regola d'oro

L'altezza giusta



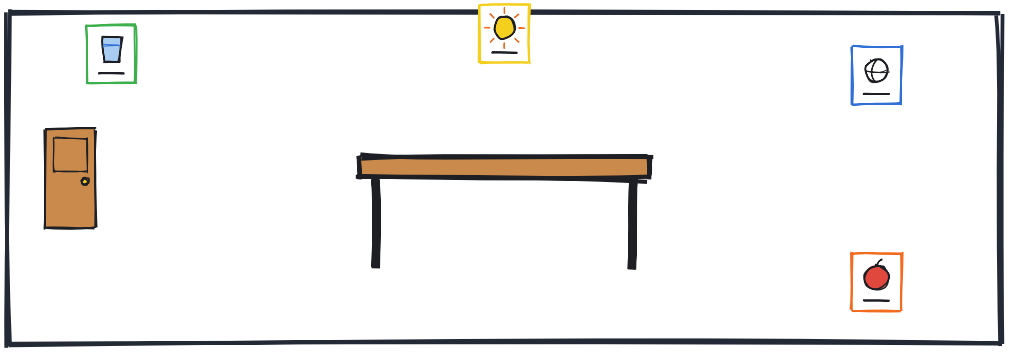
All'infanzia tra 60 e 90 cm da terra, un po' più in alto alla primaria, sempre vicino all'oggetto. Provate a mettervi all'altezza di un bambino e a guardare l'aula dal suo punto di vista.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

La pianta dell'aula



Una mappa dell'aula con i simboli al posto delle scritte: serve per orientarsi ed è un'attività da fare insieme, con i bambini che «disegnano» la loro aula. Basta una griglia semplice, da aggiornare nel tempo.



un simbolo per ogni spazio

Gli stessi simboli

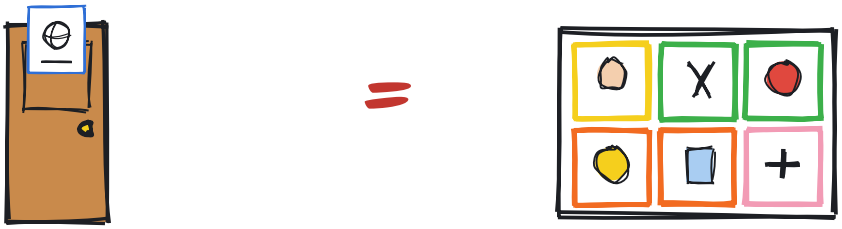


Se il simbolo del bagno sulla tavola è diverso da quello sulla porta, il bambino si confonde. Si stampano dallo stesso programma e con lo stesso stile.

Quali sono i 3 spazi o oggetti più usati nella tua sezione ogni giorno? Comincia da lì.

un esercizio da fare subito

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858



stesso simbolo in ogni posto

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Secondo incontro, modulo II

Storie sociali con l'IA

Brevi racconti che preparano a una situazione nuova, e come l'intelligenza artificiale può aiutare a scriverne una prima bozza.

una gita,
il primo giorno,
una visita

Che cosa sono

Racconti brevi e illustrati che descrivono in anticipo una situazione nuova, con parole semplici e rassicuranti. Nascono con Carol Gray (1991) nell'ambito dell'autismo, ma servono a chiunque affronti una novità: trasformano l'ignoto in noto.



la gita



sono tranquillo



la maestra è con me

Il ruolo dell'IA



computer

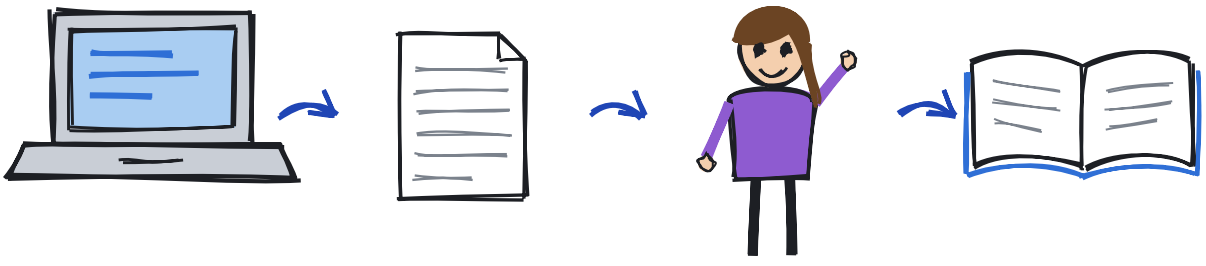


scrivere



aiutare

Strumenti come Claude, Gemini o ChatGPT preparano in pochi secondi una bozza personalizzata: utile quando servono più storie per bambini e momenti diversi. Ma la bozza è solo l'inizio: il valore resta la conoscenza che l'insegnante ha del bambino.



chiedo all'IA *la bozza* *controllo* *la storia*

sempre!

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Attenzione ai dati



L'IA non conosce il bambino vero. Ogni bozza va letta, controllata e adattata da chi lo conosce.

> *Mai nomi, diagnosi o dati personali nella richiesta. Si scrive «un bambino di 5 anni della scuola dell'infanzia», non il suo nome.*
>
> *regola fissa*



nomi, diagnosi, foto



dati protetti

Che cosa controllare nella bozza



- [ ] **Linguaggio adatto all'età**
  Frasi brevi, presente indicativo, tono rassicurante.

- [ ] **Sequenza logica**
  Le cose accadono in un ordine prevedibile.

- [ ] **Niente dettagli che spaventano**
  «Potresti avere paura» diventa «andremo insieme, la maestra sarà con te».

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858 maestrotesta.com

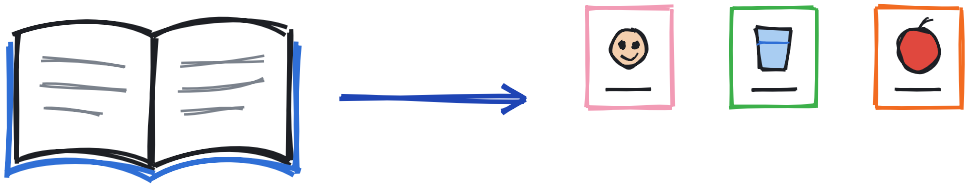


la bozza *rileggo* *correggo*

Adattare la storia



- Aggiungere dettagli veri: luoghi, orari, persone.
- Affiancare i simboli alle frasi chiave (ARASAAC è gratuito).
- Leggerla più volte, a partire da 3-5 giorni prima.
- Condividerla con la famiglia, per continuità tra scuola e casa.



frasi brevi e simboli

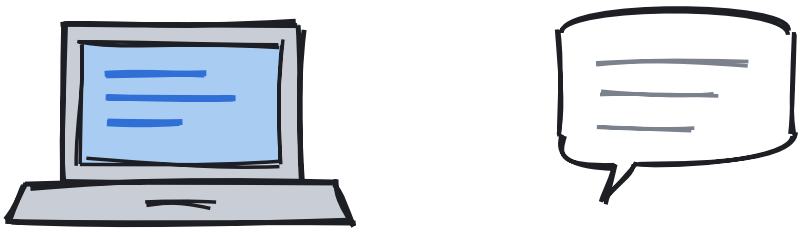
prova
in diretta

Un esempio di richiesta



Scrivi una storia sociale per bambini della scuola dell'infanzia (4-5 anni), in italiano, per preparare un bambino alla prima gita della classe. Linguaggio semplice, frasi brevi, tono rassicurante, presente indicativo. Descrivi in ordine: ritrovo a scuola, saluto ai genitori, viaggio in pullman, attività, pranzo, ritorno. Niente dettagli che possano spaventare. Al massimo 8-10 frasi. Non usare nomi veri: scrivi [nome bambino].

da copiare e adattare



«scrivi una storia sociale...»

Risorse

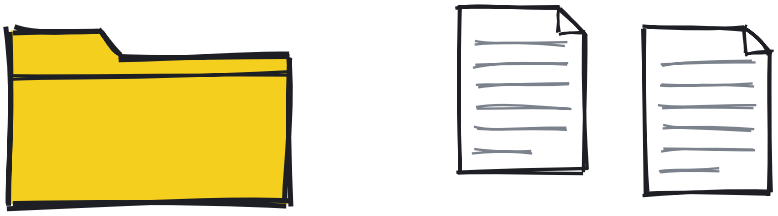
Leggere una diagnosi

Una versione essenziale per orientarsi in un fascicolo clinico senza perdersi. Non sostituisce una formazione specifica.

Che cosa c'è nel fascicolo



- Dati anagrafici e data della valutazione: dicono quanto è recente la «fotografia».
- Un codice diagnostico.
- I risultati dei test, spesso in numeri.
- Le conclusioni con le indicazioni per la scuola: spesso la parte più utile.



diagnosi, profilo, relazioni

ICD-9 e ICD-10



Due sistemi di classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, di epoche diverse. In Italia si trovano ancora codici ICD-9 (ad esempio 315.xx per i disturbi dell'apprendimento) accanto a quelli ICD-10 (F81.x): vuol dire solo che la valutazione è stata aggiornata nel tempo.

Se un codice non è chiaro, chiedere alla famiglia o allo specialista è sempre meglio che interpretare a caso.

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

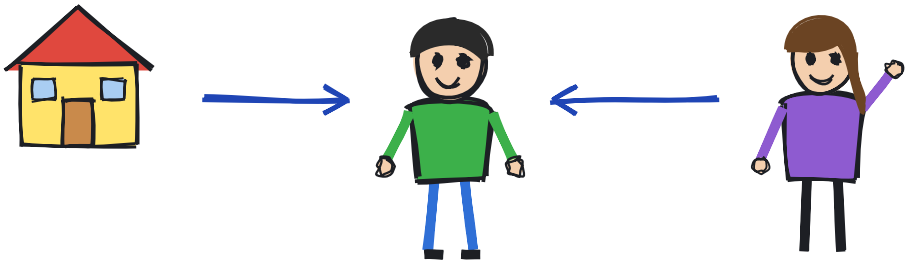


ICD-9 ICD-10

Dalla diagnosi al funzionamento



L'ICF-CY non sostituisce la diagnosi: la affianca con una domanda più utile per la scuola, «come funziona questo bambino nei contesti reali?». È questa logica che orienta il PEI.



dal codice al funzionamento

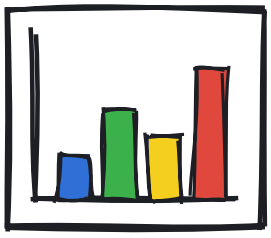
I punteggi dei test



Punteggio	Che cosa indica	Quando fare attenzione
Percentile	La posizione rispetto ai coetanei	Al 10° percentile o sotto

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858

Punteggio	Che cosa indica	Quando fare attenzione
Deviazione standard	La distanza dalla media	Tra -1 e -2: attenzione; oltre -2: rilievo clinico
Punteggio standard	Un valore su scala fissa (media 100)	Va letto con la fascia di riferimento del test





numeri da leggere con cautela

attenzione

Errori da evitare



- [ ] **Leggere un punteggio da solo**
  Serve il quadro d'insieme.
- [ ] **Confondere la diagnosi con la persona**
- [ ] **Aspettarsi indicazioni didattiche pronte**
- [ ] **Usare il codice come etichetta**
  È un punto di partenza.

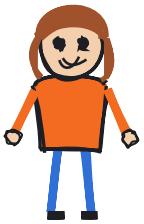
CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858



la diagnosi



non è un'etichetta



è una persona

Piccolo glossario



Sigla	Significato
DSA	Disturbi specifici dell'apprendimento
BES	Bisogni educativi speciali
PDP	Piano didattico personalizzato
PEI	Piano educativo individualizzato
GLO	Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione
ICF-CY	ICF per bambini e adolescenti

Per approfondire: Leggere una diagnosi senza perdersi, la guida completa nell'Archivio.



le parole del fascicolo

CAA nella pratica · © 2026 Stefano Testa · CC BY-NC-SA 4.0 · doi.org/10.5281/zenodo.20668858